



Religione

TI CURO NEL NOME DI ALLAH

Durante il digiuno del Ramadan i musulmani prendono le pillole? Perché i protestanti bruciano la ricetta ed ebrei e cattolici la conservano? di Paola Scaccabarozzi

Ebrei, cattolici, protestanti e musulmani, che siano praticanti o meno, si rapportano in modo diverso ai medici, alle loro prescrizioni e ai farmaci. Ad occuparsene, a cominciare dagli anni 90, è stata un'antropologa francese esperta di sanità, Sylvie Fainzang, autrice del saggio *Farmaci e società* (Franco Angeli editore), la cui edizione italiana è stata curata dalla sociologa Mara Tognetti Bordogna e da Vittorio Sironi, medico e antropologo, direttore del Centro studi sulla storia del pensiero biomedico dell'Università degli studi di Milano Bicocca.

La prescrizione è "sacra"

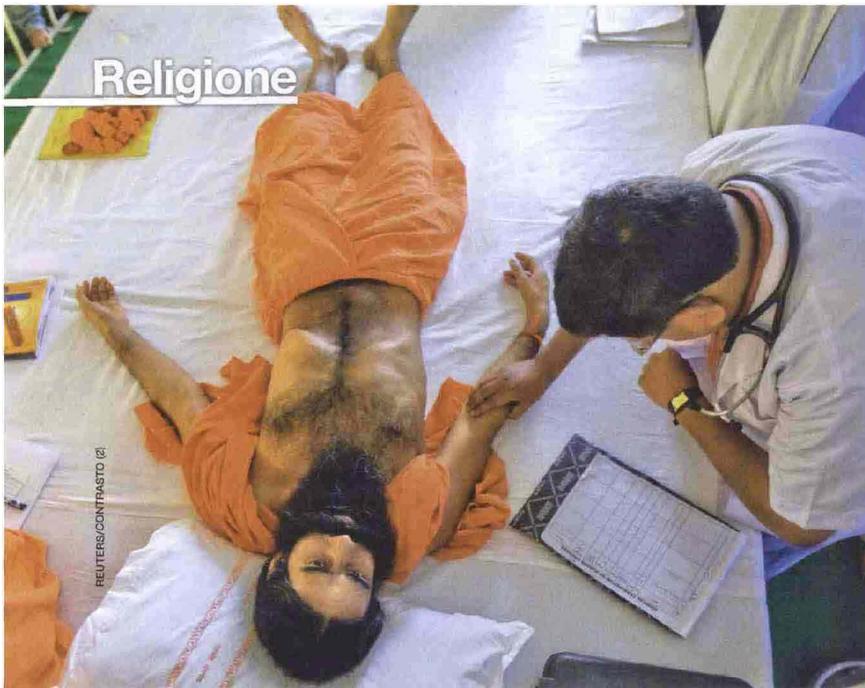
Cominciamo con la ricetta medica. Cattolici e musulmani, in genere, non ne discutono il contenuto, ma l'accettano così com'è: «La ragione sta nell'atteggiamento che vede questi due gruppi religiosi propensi, pur nella loro diversità, ad assimilare la Sacra scrittura».



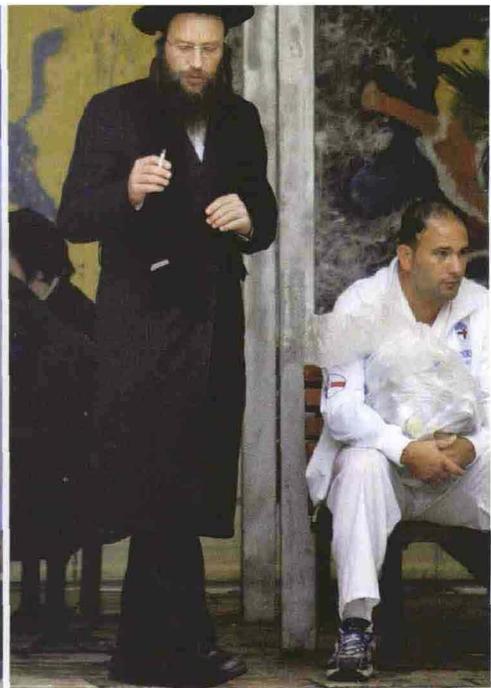


AFGHANISTAN Per le donne coperte dal *burqa* (l'abito tradizionale afghano) spesso la visita medica si limita alla possibilità di esaminare gli occhi e la bocca attraverso un foro in una tenda con la mediazione del capofamiglia.

Religione



GURU DAL DOTTORE Un medico controlla lo stato di salute di Swami Ramdev, famoso santone indiano provato da rigorosi digiuni. Antropologi, medici e studiosi sono concordi: per la medicina orientale il farmaco per eccellenza è la preghiera in tutte le sue forme inclusa, ovviamente, la meditazione.



EBREO All'uscita di un ospedale di Gerusalemme. Il popolo ebraico tende a interrogare il medico come fa con la Sacra scrittura che viene sempre interpretata.

I protestanti per tradizione non sprecano le medicine: se ne avanzano, le

spiega Sironi. Per gli ebrei, al contrario, lo scritto sacro non deve essere passivamente assimilato, ma interrogato, interpretato, criticato: «Pur essendo molto legati alla tradizione scritta tanto da essere denominati "il popolo del Libro"», prosegue l'esperto, «la loro è un'interrogazione costante che prevede una sorta di contrattazione con il medico (ritenuto comunque meno autorevole di un rabbino) circa il contenuto stesso della ricetta». Nelle società islamiche dell'Africa nera, al contrario, la parola scritta viene assimilata nel vero senso del termine: «Il paziente», si legge nel testo della Fainzang, «beve le parole sacre del *Corano* dopo che l'inchiostro con cui sono state scritte è stato disciolto nell'acqua». Così la ricetta viene accolta senza essere messa in discussione. Anzi, ha una sorta di potere magico. E se la grafia del medico è illeggibile, meglio: la rende ancora più sacra. I protestanti, invece, si mostrano infastiditi dal medico che scrive in modo poco chiaro, complice il principio decretato da Lutero sul fatto che la Sacra scrittura deve essere accessibile ai fedeli. «I protestanti»,

prosegue Sironi, «distruggono la ricetta anche bruciandola, come se volessero eliminare il ricordo della malattia. Esiste un forte legame con il desiderio calvinista di non sprecare: la carta viene riutilizzata, magari per accendere il fuoco. I cattolici tendono invece a conservare la ricetta: potrà servire in futuro, magari per mostrarla ad altri medici. Anche gli ebrei la conservano, per non dimenticare la terapia. Qui gioca non poco il ruolo della memoria, fondamentale per il popolo ebraico. I musulmani infine gettano tutto appena guariti, come se in qualche modo volessero esorcizzare la malattia».



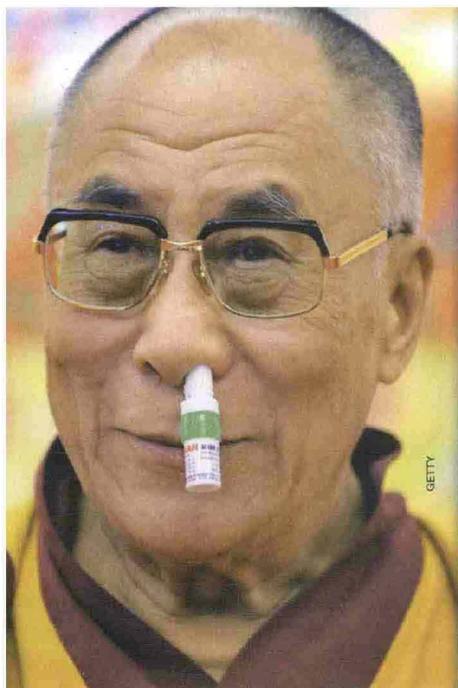
SUORA Nella farmacia del Vaticano. I cattolici spesso conservano i farmaci nell'armadietto del bagno o in cucina.

Dove si conservano i farmaci

Spesso vengono comprati, conservati ma non consumati, come se il fatto di possederli garantisce la guarigione: «Questo è vero soprattutto per cattolici e musulmani, anche se non si sa quale sia la ragione», dice il medico. «I protestanti non farebbero mai una scelta del genere, perché detestano gli sprechi; alcuni riportano persino le confezioni delle medicine avanzate al farmacista». Anche il luogo dove i medicinali vengono conservati racconta qualcosa dei pazienti: c'è chi li conserva in cucina e in bagno, soprattutto i cattolici, propensi a una fruizione collettiva, e chi li stipa nel comodino o nel cassetto dell'ufficio, come accade tra i protestanti, avvezzi a fare un uso privato dei farmaci.

I cattolici si fidano del medico

Musulmani e cattolici si preoccupano poco di conoscere il contenuto di pillole e sciroppi, non per un atteggiamento fatalista ma perché hanno una grande fiducia nel medico. «A un protestante», spiega Sironi, «non verrebbe mai in mente di passare un proprio farmaco ad altri membri del-



DALAI LAMA Il capo spirituale del Tibet in esilio dal 1959 scherza con il suo spray nasale in risposta ai giornalisti che gli chiedevano un parere sull'influenza suina.

riportano al farmacista

la famiglia perché ne fa un uso personale. I cattolici, al contrario, condividono volentieri i farmaci con i parenti. Per quanto riguarda la posologia, i protestanti tendono a ridurre la dose prescritta, in linea con il *diktat* di Calvino, loro padre fondatore: è l'eccesso che fa il vizio. I musulmani prendono le dosi indicate ma spesso non terminano la terapia. Durante il Ramadan (il mese di digiuno dall'alba al tramonto prescritto dal *Corano*), i farmaci sono ammessi. Ma i musulmani tendono a non prenderli, soprattutto quando la somministrazione è prevista nell'arco della giornata in cui devono digiunare. Gli ebrei e i cattolici, invece, spesso fanno di testa loro per dosaggi e durata».

Tranquillanti: diffidano tutti

«I cattolici», spiega Sironi, «diffidano del fatto che gli psicofarmaci facciano dormire e temono la perdita del controllo. Anche i musulmani, in particolare le donne, sono terrorizzati da una possibile perdita di dominio, specialmente in pubblico, perciò evitano di assumerli quando si trovano a contatto con altre persone

LA TESTIMONIANZA «IN AFRICA LO SCIAMANO CURA TAGLIANDO LA PELLE»

■ «In Ghana spesso mi sono trovata di fronte a persone che venivano da me con una serie di tagli cicatrizzati nel punto in cui accusavano dolore. In questo Paese dove la religione predominante è quella animista (21,5 per cento), per cui gli dei sono presenti nei vari fenomeni naturali, il santone del villaggio aveva

praticato quelle incisioni affinché fuoriuscisse il male che non era altro, secondo lui, che uno spirito maligno da combattere». Comincia così la testimonianza di Raffaella Baiocchi, medico ginecologo che è stata diverse volte in Africa per Emergency, l'associazione che offre cure mediche gratuite nei Paesi più poveri. Nonostante sia una donna, Raffaella Baiocchi non ha trovato particolari difficoltà a visitare gli uomini nei Paesi di religione musulmana. «L'importante era somministrare loro molti farmaci, come se il mio valore di medico fosse proporzionale al



SUL CAMPO
Il medico Raffaella Baiocchi in missione.

numero di medicinali prescritti», prosegue la ginecologa. E quando capita a un uomo di visitare una donna? «Ho soccorso molte donne nel centro di Maternità di Anabah, nella valle del Panshir in Afghanistan. Non si sarebbero fatte visitare da un uomo, a meno che non fosse stato un chirurgo, ma mai

un ginecologo», continua Baiocchi. «Le donne sono abituate a partorire in casa, non hanno la minima consapevolezza di sé, del proprio corpo e della propria età anagrafica. Propense ad accettare contraccezioni, non avevano la più vaga idea di che cosa fosse la menopausa, il che non è sorprendente in un Paese dove l'aspettativa di vita media non supera i 40 anni. Alcune, prive del ciclo da anni, erano in perenne attesa di un figlio; altre, si stupivano di non poter rimanere incinta, ma poi si scopriva che non avevano rapporti sessuali da tempo con il marito».



OSPEDALE

In India pazienti con artrite e cancro si fanno curare con il salasso, pratica antica ancora in uso: credono che il sangue impuro sia all'origine delle malattie.

(mai al lavoro). Anche i protestanti detestano gli psicofarmaci, spaventati dal rischio di rinunciare al libero arbitrio, mentre gli ebrei hanno paura di perdere la memoria». Dallo studio dell'antropologa francese è emerso, infine, che i protestanti cercano medici che non dimostrino

di amare troppo il denaro e consultano più volentieri gli specialisti. I cattolici preferiscono rivolgersi prima al medico di base. Per i musulmani è fondamentale che il medico non sia troppo giovane, mentre gli ebrei sono affascinati dal suo viso che deve essere comunicativo e affascinante».